



10
Righe dai libri

leggi, scrivi e condividi le tue 10 righe dai libri
<http://www.10righedailibri.it>



Romanzi e Racconti

Hélène Battaglia
Una promessa di felicità

Baldini&Castoldi

Questo libro è un'opera di fantasia. Qualsiasi riferimento a persone, fatti e luoghi reali ha soltanto lo scopo di conferire veridicità alla narrazione, ed è quindi utilizzato in modo fittizio.

www.baldinicastoldi.it

© 2013 Baldini&Castoldi s.r.l. - Milano
ISBN 978-88-6852-043-4

INDICE

Benvenuta in Scozia, miss Hope	15
Sorpresa!	27
Ma quali fantasmi!	41
Ritrovarsi	55
Casa dolce casa	67
Sua Maestà, Ludmilla Sun	89
Un inferno dorato	103
Una notte da sogno	121
Beati tra le iene	139
Qual è il tuo segreto?	153
Una proposta indecente	167
Apri gli occhi, Paul!	181
Effetto boomerang	195
Un comune mortale	203
I primi cent'anni non si scordano mai!	209
A un passo dalla meta	227
Quella casa bianca sull'oceano	235
Una promessa di felicità	241

«Un solo essere vi manca e tutto è spopolato.»
Alphonse De Lamartine

Dedico il mio secondo romanzo

alla mia famiglia, che ringrazio per avermi sempre sostenuto e aver creduto in me. Vi voglio bene.

Ad Antonella, la mia editor, che mi è stata vicina durante tutti questi mesi di scrittura. Grazie per la tua disponibilità.

A tutto il team della Baldini&Castoldi. Siete unici!

A tutte le mie fantastiche lettrici, donne in gamba che si meritano il meglio dalla vita. Mi raccomando, continuate a sognare: prima o poi i desideri si realizzano. Basta metterci passione, impegno, cuore ed è fatta!

A Hope, la mia protagonista. Mi mancherai.

Paulister era stato di parola: aveva passato le vacanze nell'incantata e algida Vienna insieme alla sua futura sposa Hope e alla famiglia di lei.

Era andato tutto liscio dopo il loro fidanzamento parigino a sorpresa nella prestigiosa suite Coco Chanel al Ritz. E l'anno nuovo era iniziato alla grande, tutto all'insegna del romanticismo. Hope non avrebbe potuto essere più felice: sua madre e suo padre avevano accolto Paulister a braccia aperte, e i suoi fratelli, Hywell, Tristan e la piccola Faith, non erano certo stati da meno; Paul – è così che lo chiamavano tutti – li aveva subito conquistati.

A guadagnarsi la sua dose di simpatia era stato anche il «Mr. Crocodile Dundee» di Faith, un simpatico e sorridente ragazzone australiano di nome Dave, biondissimo e imponente, al quale l'intera famiglia si era immediatamente legata. Ai suoi genitori, Diane e Leo – il diminutivo affettuoso di Leopoldo – era piaciuto così tanto che avevano visto in lui, come del resto in Paul, il genero perfetto.

Le temperature gelide e la neve, che già da qualche settimana avvolgeva Vienna nel suo candido mantello, non

avevano impedito a Hope e a tutte le donne della famiglia di concedersi, come ogni anno, un'intera giornata di svago, lasciando gli uomini – nessuno escluso, neppure il piccolo Hans, figlio di Tristan e Marlène – alla loro sorte.

E così, all'indomani del Capodanno festeggiato bevendo champagne, avevano trascorso la mattina girovagando nel cuore della «città a passo di valzer», ammirandone i viali silenziosi ed eleganti, i romantici parchi barocchi e le graziose botteghe di artigianato locale; era stato allora che Sara, la ragazza di Hywell e sua futura sposa, aveva finalmente svelato a Hope la novità preannunciata da suo fratello, sul finire di novembre, con un enigmatico sms (*Ho una sorpresa per te*) poco dopo il suo arrivo a Parigi. Non solo, tutto ciò era accaduto mentre lei se ne stava comodamente seduta al *Blue Bar* del celebre Sacher Hotel, a due passi dalla Staatsoper – il monumentale teatro dell'Opera – sorseggiando una tazza di cioccolata bollente e gustando una fetta della famosissima torta al cioccolato.

Hope si era elettrizzata per la bella notizia: avrebbe fatto da testimone alle loro nozze! Si sentiva così lusingata da quella proposta che aveva accettato senza esitare un solo istante. Il loro amore era stato talmente forte da vincere qualunque avversità, e la loro travagliata love story sarebbe stata presto coronata da un inaspettato happy ending.

Quindi, quell'anno, i matrimoni da celebrare in famiglia sarebbero stati due: il suo con Paul, e quello di Hywell e Sara. Sua madre non aveva trattenuto copiose lacrime di gioia. Dopotutto, come biasimarla? Per un genitore vedere i propri figli sposarsi è sempre un'emozione! E trattandosi non di

uno, ma di ben due appuntamenti all'altare, la felicità era davvero al culmine. Ma le sorprese non erano finite: infatti, Marlène aveva annunciato di essere incinta di quattro mesi. Presto Hans avrebbe avuto un fratellino o una sorellina, e i pranzi di famiglia si sarebbero fatti sempre più affollati.

Meno coraggiosi delle donne, quel giorno gli uomini erano rimasti a casa. La residenza dei miei, situata nel borghese e pittoresco quartiere di Grinzing – dove quasi si respirava l'aria di Montmartre – era su tre piani, uno dei quali interamente dedicato al tempo libero. C'era l'atelier di pittura di Leo, lo studio di lettura e scrittura di Diane, e una sala da biliardo illuminata da ampie vetrate, arricchita da un caminetto e da una cucina a vista ultramoderna: lì Hywell e Tristan avevano a loro volta annunciato al padre e agli altri le ultime novità.

A segnare il termine della vacanza viennese, dopo una settimana di svago e spensieratezza, era stata una prelibata cenetta tutta italiana improvvisata in quattro e quattr'otto da Leo, uno chef proprio con i fiocchi. Il giorno seguente, Hope e i suoi fratelli – fatta eccezione per Faith, che con Dave avrebbe lasciato il nido un po' dopo – sarebbero volati via. Ognuno di loro avrebbe fatto ritorno alla propria vita: ad attendere Hope e Paul c'era Parigi, e l'appartamento in cui presto avrebbero vissuto entrambi. Per la futura contessa Birdy era infatti giunta l'ora di fare fagotto e andarsene per sempre dalla sfavillante Milano. Ormai, lei e Paul erano pronti ad affrontare tutto ciò che il destino avrebbe loro riservato.

BENVENUTA IN SCOZIA, MISS HOPE

27 gennaio

È con le lacrime agli occhi che, stamattina, ho salutato Paul all'aeroporto Charles De Gaulle; mentre lui volava in Svezia, mi sono diretta a Glasgow, nella fredda e piovosa Scozia. Prima di Natale, ho accettato l'offerta di Ludmilla Sun, la nota scrittrice di gialli americana, per assisterla durante il tour promozionale europeo del suo ultimo romanzo che inizierà a febbraio a Londra. Siamo ormai agli sgoccioli, con una montagna di dettagli da discutere e ancora tanto, tutto, da organizzare.

Nonostante avessimo concordato che anche Paul sarebbe stato dei nostri, all'ultimo momento – o stando ai miei sospetti, «per volere» della sua nuova booker Petra – gli è stato fissato uno shooting a Stoccolma esattamente in questi giorni, e non ha potuto accompagnarci. Bella mossa da parte di quella sciacquetta tentare di allontanarci. Ancora non la conosco, eppure già la odio! Tuttavia mi sono ripromessa di non interferire mai nella carriera di Paul, e lui ha giurato di fare lo stesso con me. È fondamentale per la riuscita del

nostro amore che ognuno di noi possa realizzarsi nel lavoro; ma se avrò le prove che quella stronzetta vuole rovinare la mia vita di coppia, be', è certo che non la passerà liscia. Sarà guerra! Lo giuro!

A farmi compagnia tra le nuvole, oltre al pensiero fisso del mio futuro marito, è stato il mio anello di fidanzamento, il favoloso Trinity di Cartier (NOTA DI COLORE: un intreccio senza tempo di oro e diamanti da togliere il fiato). Non me ne separo quasi mai da quella romantica notte al Ritz, dall'istante in cui ho accettato di diventare la contessa Birdy.

Giunta a destinazione, dopo un viaggio relativamente tranquillo – solo qualche turbolenza ogni tanto – di Ludmilla non c'è traccia. Al suo posto, con stampato in faccia un sorriso a trecentotrentadue denti e in mano un cartello con su scritto il mio nome, c'è un tipico ragazzo scozzese con tanto di capelli rossicci e viso tempestato di lentiggini. Ho sempre avuto un debole per i tipi come lui e, in altri tempi, non mi sarei certo risparmiata occhiate maliziose e del buon vecchio flirt. Ma oggi non ci penso proprio: sono felicemente fidanzata e intendo rimanerlo. Dopo aver imboccato per anni strade sbagliate, ho finalmente trovato l'uomo che fa per me. Le deviazioni non rientrano più nei miei piani!

«Hope, benvenuta in Scozia! Sono Gavin, l'assistente della signora Sun. Si scusa per non essere venuta, ma è dovuta saltare su un aereo stamattina per sbrigare una faccenda molto urgente.»

Non solo questo ragazzo è uno schianto, ma ha anche

una voce roca divinamente sexy. Che diavolo mi prende? E se a Paul capitasse di trovare attraente una delle modelle con cui lavora? Devo darmi decisamente una calmata. Però, una cosa bisogna senz'altro ammetterla: Ludmilla si tratta davvero bene. Non le basta il suo giovane boyfriend sudamericano come partner, si è pure trovata un bellissimo toy-boy sul lavoro! Complimenti vivissimi, mia cara!

«Nessun problema, non si preoccupi», rispondo, aggiungendo per pura cortesia: «Spero non sia niente di grave».

«Non credo, piccola, stai tranquilla. Recuperiamo i tuoi bagagli e ci mettiamo subito in viaggio. O preferisci fare prima uno spuntino?» mi domanda Gavin, dandomi una pacca sulla spalla come fossimo già intimi. *Piccola* a chi? Cos'è tutta questa confidenza? Ma prima che io abbia il tempo di rimmetterlo al suo posto, lui prosegue facendomi l'occhiolino: «Sinceramente, io un po' di fame ce l'avrei...»

Sono sbalordita. Lancio un'occhiata all'orologio: non è mio, ma di Paul. L'ho sfilato stamattina dal cassetto del suo comodino, subito prima di partire. È un modo per sentirlo vicino, e come vorrei che lo fosse sul serio! Gavin non si sarebbe mai permesso un tono simile con me, e io non mi sentirei un pesce fuor d'acqua.

Paul mi manca. Ultimamente non ci vediamo spesso come vorremmo: dopo il nostro rientro a Parigi, io sono dovuta volare a Milano per organizzare il trasloco, mentre lui era in viaggio, chissà dove, per lavoro. Petra – la solita stronza – riesce sempre a separarci, e ancora non riesco a capire se lo faccia di proposito o se si tratti invece di pure e

semplici coincidenze. Non vedo l'ora di incontrarla, così da avere chiaro chi mi trovo di fronte; ma non ci vorrà molto, dato che in aprile l'agenzia festeggerà il suo quindicesimo anniversario e io coglierò l'occasione al volo. So già che la sua voce squillante, che ho sentito più volte al telefono, non mi piace; anzi, è in grado di scuotermi il sistema nervoso. Ho passato parecchie notti da sola nell'appartamento di Montmartre per colpa sua, con neppure Camilla, la sorella di Paul, a farmi compagnia. Infatti, non appena terminato il suo stage in albergo, lei è tornata a Londra, dove vive ancora adesso con Harald. L'ho sentita prima di partire, ci siamo ripromesse di vederci presto. Mi è sembrata felice, finalmente...

Il mio soggiorno scozzese dovrebbe durare pochi giorni, così fra breve potrò riabbracciare Paul. Il mio, cari miei, è semplicemente l'uomo ideale. Almeno in apparenza. Finora non mi sono imbattuta in grossi difetti, psicosi allarmanti né sinistre manie; ma la perfezione non esiste, e immagino che lui non faccia eccezione. Anche nel suo caso, qualche scheletro riposerà beatamente nell'armadio. Be', per quanto riguarda me, sono stata meno fortunata di lui: il mio flirt con William, che *casualmente* è il fratello gemello del mio fidanzato, è già venuto a galla. Un episodio che ci ha fatto allontanare per qualche giorno, lasciandomi temere il peggio, ma che fortunatamente non è riuscito a separarci. Al contrario, credo ci abbia rafforzato, temprandoci per le difficoltà future. Sono sempre così abili a nascondersi...

Ed eccomi, persa ancora una volta nei miei pensieri.

Ultimamente succede spesso. Dovrei controllarmi, tenere i piedi per terra. Non voglio rischiare di farmi scappare il mio nuovo lavoro; Ludmilla non è sicuramente uno di quei boss comprensivi e tolleranti che magari ti fanno pure da confidente. Il nostro accordo è chiaro: devo assisterla in tutto e per tutto, senza commettere sbagli. Sono consapevole che non sarà una passeggiata, eppure riesco a scorgerci un'opportunità che mi farà crescere. Sì, cara Hope, sarà il tuo trampolino di lancio! E poi il compenso pattuito è più che buono, e mi permetterà di chiudere tutti i miei conti in sospeso a Milano. Come non fa che ripetere mia madre: «Chi paga i suoi debiti, si arricchisce».

A farmi ripiombare nella realtà è la stridula voce di una speaker che annuncia l'imbarco imminente per i passeggeri del volo diretto a New York. E subito mi torna in mente la Minnelli che canta a Broadway! È da così tanto che non visito gli Stati Uniti, credo sia giunto il momento di tornarci con Paul. Non vedo l'ora di rivedere Nantucket, con quel suo delizioso porticciolo che Melville ha reso eterno in *Moby Dick*; l'isola che mi ha visto nascere e crescere e da cui troppo presto me ne sono andata. E allora perché non sposarci lì? Sarebbe una splendida idea! Certo, non possediamo più la nostra casetta sulla spiaggia, ma i Birdy hanno una villa negli Hamptons. Devo assolutamente parlarne a Paul.

È quasi l'una. A dire il vero, anch'io ho un certo appetito. Finisco per accettare la proposta di quello sfacciato di Gavin: l'occasione buona per mettere i puntini sulle i e sbattergli sotto il naso il mio meraviglioso anello di fidan-

zamento. Un messaggio chiaro, diretto ed efficace; almeno, me lo auguro.

In vista del mio incontro con Ludmilla, ho optato per il tailleur nero Chanel che mi ha comprato proprio lei due mesi fa nella boutique di rue Cambon; è sempre un piacere specchiarmi quando indosso uno Chanel, sapeste che sana iniezione di autostima...

Dopo una sosta obbligatoria in bagno, ci accomodiamo al tavolo in quella che ha tutta l'aria di essere una VIP lounge; prima di ordinare, Gavin avvisa telefonicamente il nostro chauffeur, in attesa fuori dall'aeroporto, che tarderemo un po'.

Mi decido per un Fish&Chips, un classico della tradizione inglese, squisito! Gavin invece opta per un hamburger con patatine fritte, scelta che non mi lascia affatto sorpresa. Ma se Ludmilla ha già un assistente, perché mai mi ha assunto? A cosa possono servirle due collaboratori, o meglio, due baby-sitter? A meno che Gavin non sia sul punto di andarsene e, in tal caso, io debba prendere il suo posto. Lei avrà senz'altro una spiegazione da darmi; o, forse, che sia meglio cogliere l'occasione e fare qualche domandina direttamente a Gavin?

«È da molto che lavori per Ludmilla?» gli chiedo incuriosita.

«Parecchio, sì. Anche troppo...» si lascia scappare in tono ironico.

Be', da quanto ne so io, Arlecchino burlando dice la verità.

«Hai intenzione di licenziarti?» azzardo allora.

«Ma cosa ti salta in mente!» risponde lui, chiaramente infastidito. «Non si lascia Ludmilla Sun. Lo imparerai presto!»

Rimango di stucco. Che cosa intende dire? A malapena ci conosciamo e già scaglia simili anatemi?

Adesso lui sembra turbato, e tutt'a un tratto lo sono anch'io. Le sue parole non lasciano certo intravedere un futuro granché radioso per me. Magari le ha dette solo per cattiveria, o per pura gelosia: d'altronde, se lui rimane saremo in due, e ciò significa che non potrà più essere il «cocco» di Ludmilla.

«Non volevo irritarti, Gavin. Mi dispiace...» aggiungo prudente.

«Non preoccuparti, Hope. È solo che in questo periodo sono un po' sotto pressione, tutto qui», chiarisce lui.

«Meglio così, allora.» Che sollievo!

«Prendiamo un caffè e ci mettiamo in viaggio, d'accordo? Ci aspettano diverse ore di strada e parecchi tornanti. Per caso soffri il mal d'auto?» mi chiede lui.

«Nient'affatto! Il mal d'aria basta e avanza», rispondo.

Ad attenderci davanti al Terminal B, quello degli arrivi internazionali, accanto a un grosso SUV nero con i vetri scuri parcheggiato in doppia fila, c'è Dan, il nostro chauffeur. Un uomo di mezz'età dall'aria cordiale.

Il cielo è livido, piove ininterrottamente. Del resto, ci troviamo nel pieno inverno scozzese! Che tempo credevo di trovare? Mentre Dan si occupa dei miei bagagli, io e Gavin ci accomodiamo sui sedili posteriori dell'auto. In quello stesso istante, ricevo un sms: è di Paul. È arrivato sano e salvo a

Stoccolma e sta per cominciare lo shooting. Gli manco, mi ama. *Parole sante.*

Tuttavia mi rattrista ammettere che ciò che temevo, vedendolo accadere alle persone intorno a me, è successo anche a noi: ormai, io e Paul ci sentiamo più spesso al telefono o su Skype di quanto non ci vediamo davvero. Non voglio che la mia vita di coppia sia così: imbattersi casualmente l'uno nell'altra, sfiniti dal lavoro e con i minuti contati per stare insieme. Come potrebbe bastarmi? Cercherò di sopportare, pazientando fino al nostro matrimonio, ma poi le cose dovranno cambiare. Rispondo a Paul mentre Dan accende il motore.

Lasciato l'aeroporto, l'incantevole campagna scozzese si apre davanti a noi. Decido di abbassare il finestrino per prendere una boccata d'aria fresca: siamo diretti nelle aspre e selvagge Highlands, teatro di battaglie epiche e mistiche leggende. La patria dei più famosi clan del Paese. Forse è il caso di disturbare Gavin, che ha presto smesso di intrattenermi ascoltando musica dai suoi auricolari, e chiedergli ulteriori informazioni sulla nostra destinazione. Avrò pure il diritto di sapere dove sto andando, non trovate?

Tocca a me, stavolta, dare a Gavin una pacca sulla spalla.

«Che c'è adesso, Hope?» mi domanda scocciato.

Che reazione esagerata. È uno zotico bello e buono!

«Scusami», rispondo quasi intimorita, «non volevo infastidirti. Mi diresti, per cortesia, dove siamo diretti?»

«Mi dispiace, Hope, non posso. Istruzioni del boss! È una sorpresa. Comunque rilassati, sono certo che ti piacerà.»

La situazione si fa sempre più assurda. Ridicola, oserei dire. Mister «Ma quanto sono figo» mi consiglia di rilassarmi, mentre lui è teso come una corda di violino! Certo che è un tipo davvero strano, non vedo l'ora di saperne di più sul suo conto. Ma dovrà pure avere qualche qualità – che è eccezionalmente abile a nascondere – che giustifichi il fatto che sia al servizio della grande Ludmilla Sun!

«Arriveremo tra circa un paio d'ore. Goditi il viaggio, il paesaggio è una favola. Perdonami, ma non penso proprio che in Francia abbiate niente del genere. La Scozia è il più bel Paese del mondo e le Highlands sono tra le meraviglie del nostro pianeta!»

«Forse non lo sai, ma sono per metà italiana», mi lascio scappare inviperita. Gavin è riuscito a innervosirmi sul serio. Eppure devo controllarmi: non so ancora in che rapporti sia con Ludmilla, e io, per il momento, sono l'ultima ruota del carro. Decisamente meglio tenersele buono.

«Ti sei offesa, bambolina?»

Bambolina? Ho sentito bene? Hope, calmati e respira. Una boccata d'ossigeno, anzi due, poi rispondo garrula: «Nient'affatto, Gavin. Figurati. Ammirerò il paesaggio e ti lascerò in pace. Stai pure tranquillo».

«Puoi disturbarmi quanto vuoi. Sono a tua disposizione...» mi dice sfiorandomi il ginocchio. «Fortunato il tuo fidanzato, sei proprio bella, sai?»

L'unica cosa che mi rallegra in tutto ciò è che il messaggio sia stato finalmente recepito. Grazie, mio adorato Trinity.

Rinchiusa in quel lussuoso scatolone, fra interni di pelle

e radica, e in compagnia di quel galletto insopportabile, non mi resta che occupare il tempo con il mio iPhone. Vorrei inviare qualche sms, ma non è certo un'impresa facile! Ci troviamo nel bel mezzo del nulla. La situazione è davvero comica: siamo circondati da campi e non c'è campo! Non ho neppure infilato un libro in borsa, e di appisolarmi non se ne parla. La cosa migliore è godermi il paesaggio, verdissimo e sconfinato. Per fortuna ha smesso di diluviare, e in cielo è comparso un meraviglioso arcobaleno. Che spettacolo mozzafiato, da tanto non ne vedevo uno...

Ormai siamo in viaggio da oltre un'ora e mezzo. Dan è un ottimo autista, riesce a farmi sopportare i tornanti senza che la nausea abbia la meglio. Oltretutto non dovremmo essere molto distanti dalla nostra meta, e comincio a essere emozionata. Ho visto numerosi film ambientati in Scozia, ma respirare la sua aria e calpestare la sua terra è tutta un'altra cosa. Forse Gavin non è stato così esagerato nel lodare il suo Paese. Devo ammetterlo, è realmente incantevole.

Ci fermiamo un istante per lasciare che un gregge di pecore attraversi la strada. Saranno più di un centinaio! Ne approfitto per scendere dall'auto e sgranchirmi le gambe, stando molto attenta a non rovinare le mie nuove stilette. Non potrei perdonarmi un solo graffio! Sono un dono di Paul per Natale: favolose e sexy, le abbiamo scelte insieme in una piccola bottega di Vienna.

Gavin si è svegliato, alzandosi dal sedile con uno sbadiglio. Dan, invece, ne ha beneficiato per fumare una sigaretta. «Sosta obbligatoria, giusto Gavin?» dice allegro. È evidente che

fra i due c'è confidenza, a conferma del fatto che il bulletto è al servizio di Ludmilla da un bel po'.

«Mi offriresti una sigaretta, per favore?» gli domanda Gavin.

«Certo. Al volo!» esclama l'autista lanciandogli l'intero pacchetto.

«Hope, ne vuoi una anche tu?» mi domanda Gavin.

«No grazie, non fumo.»

«Ti prego, non dirmi che sei una di quelle perfettine noiosette che non fumano, non bevono e non...»

Questa volta ha davvero oltrepassato il limite. Mi rifiuto di fargliela passare liscia!

«Come ti permetti? Ma chi ti credi di essere? Non mi conosci e già spari sentenze. Ti sembra il modo di rivolgerti a una donna? Forse è così che funziona qui, ma a me non va giù. O mi fai immediatamente le tue scuse o trovo la maniera per tornarmene subito a Parigi. Vorrei tanto vedere la tua faccia, quando dovrai spiegare a Ludmilla perché ho girato i tacchi!»

«Dai, Hope, non prendertela. Era soltanto una battuta.»

«E quale sarebbe la parte divertente? Già, non fumo. Ma da qui ad alludere alla mia vita sessuale, direi che è decisamente troppo. Di più, imperdonabile. Perché è a quello che ti riferivi, o sbaglio?»

Gavin è paonazzo, occhi piantati a terra e coda fra le gambe. Sono riuscita a zittirlo! Non credevo ce l'avrei fatta con un tipo che non si fa mettere i piedi in testa, tantomeno da una donna.

Hope versus Gavin: 1-0.

Dan, che ha assistito alla deliziosa scenetta, annuncia che possiamo rimetterci in marcia.

In auto, regna un'atmosfera tesa. Gavin non ha più osato rivolgermi la parola, preferendo rimanere in silenzio e rifugiarsi nella sua musica. Sa di aver sbagliato. Ma di scuse, per adesso, neanche l'ombra.

Circa un'ora più tardi, giungiamo finalmente a destinazione. È pomeriggio inoltrato, e la pallida luce invernale sta svanendo lentamente. Davanti a me, ecco stagliarsi un maestoso castello del Settecento affacciato su un tipico lago scozzese. Chissà se anche le sue acque ospitano un bel mostriciattolo. Approfitterò del mio soggiorno per indagare... Ancora una volta sto fantasticando a occhi aperti, e ho dimenticato persino la mia discussione con Gavin.

Veniamo accolti a braccia aperte dai domestici di casa, Lynn e Duncan, al servizio di Ludmilla dal giorno in cui lei divenne proprietaria del maniero. Be', lo credo bene che le piaccia stare qui! Una scrittrice non potrebbe sognare un luogo più ideale per sguinzagliare l'immaginazione e dare vita a romanzi di successo.

Lasciandomi guidare nell'elegante ingresso, mi auguro silenziosamente che le cose tra me e Gavin si sistemino. Non vorrei mai che quello stupido episodio possa compromettere il mio rapporto con Ludmilla; così, giuro a me stessa di fare uno sforzo per tentare di dimenticare tutto e ricominciare da zero.